

**SERIE A** Osio grande protagonista al «Tardini». Con due gol trascina gli emiliani al successo e la squadra di Scala si mantiene in zona Uefa. Pizzi su rigore completa il tris. I giallorossi che cadono dopo tredici risultati positivi, a segno con Aldair

# La legge del sindaco

**3 PARMA**  
Ballotta 7, Benarrivo 6.5, Di Chiara 7, Minotti 7, Matrecano 6, Grun 6, Melli 6 (77' Ferrante s.v.), Zoratto 6, Osio 6.5, Cuoghi 6.5 (80' Hervatin 6), Pizzi 6.5 (12 Taffarel, 13 Donati, 14 Pulga).  
Allenatore: Scala.

**1 ROMA**  
Cervone 6, Garzya 6.5, Bonacina 5.5, Piacentini 6, Benedetti 6.5, Aldair 6.5, Mihajlovic 6 (53' Carnevale 5), Haessler 5.5, Muzzi 4.5 (71' Salsano s.v.), Giannini 6, Rizzitelli 5. (12 Zinetti, 13 D. Rossi, 14 Comi).  
Allenatore: Boskov.

ARBITRO: Baldas di Trieste.  
RETI: 4' Osio, 14' Pizzi su rigore; 73' Aldair, 86' Osio.  
NOTE: Angoli: 9-1 per la Roma. Giornata con cielo coperto, terreno leggermente scivoloso, spettatori 22.000; ammoniti: Giannini per proteste, Bonacina e Cuoghi per gioco scorretto.

**IL FISCHIETTO**

**4** Punizione a schema: Minotti per Cuoghi, dentro per Osio smarcato, controllo e gol.  
**11** Corner a rientrare di Mihajlovic: traversa.  
**13** Di Chiara entra in area contrastato da Aldair che poi lo stende: rigore. Pizzi spiazza Cervone.  
**45** Bonacina dal limite, Ballotta non blocca, palla a Rizzitelli che tira fuori.  
**57** Cervone schialleggia via dalla linea un colpo di testa di Osio.

**73** Haessler: punizione all'incrocio, vola Ballotta.  
**74** Angolo di Haessler Ballotta respinge, Aldair riprende al volo: palla sotto la traversa e in porta: 2-1.  
**77** Retropassaggio di Aldair a Cervone, servizio per Osio che appoggia in rete: 3-1.



**FRANCESCO DRADI**

PARMA. Ciarrapico torna in sella e la Roma interrompe a tredici la serie positiva di partite. La corsa era cominciata tre mesi fa con la Sampdoria, quando i giallorossi erano pienamente invischiati in zona retrocessione. Oggi la salvezza è certa, ma per le ambizioni europee Boskov deve rimandare tutto alla finale di Coppa Italia «O sperare - come ha ammesso - a fine partita - che la Juventus e il Parma vincano le Coppe. Farenio il tifo per loro». I gialloblu di Scala avevano già in testa la finale di Wembley con i belgi dell'Anversa, ma contemporaneamente dovevano riscattare la brutta figura offerta appena tre giorni prima con l'Atletico Madrid e non perdere il filo della qualificazione Uefa in campionato perché, come ha sostenuto Scala, «Casomai dovesse andarci male in Coppa Coppe», conquisteremo l'Europa in campionato. Non dobbiamo incorrere nello stesso errore della Sampdoria dello scorso anno.

La gara, così, si è chiusa in un quarto d'ora. Il Parma è partito a razzo e dopo quattordici minuti il risultato era già fuori discussione. La difesa della Roma, nonostante fosse la seconda meno battuta di tutto il torneo, è parsa imbambolata e si è fatta infilare come una squadretta da oratorio. Al 4' ha concesso tutto il tempo a Minotti, Cuoghi e Osio per sistemarsi ed appicare alla lette-



ra lo schema, provato a lungo in allenamento, di una punizione. Dieci minuti dopo si poteva ammirare la corniera Ciochi-Di Chiara che si apriva e chiudeva come una "lampo", tagliando fuori Piacentini. In area, Di Chiara resisteva ad Aldair che lo stendeva. Rigore netto, come ha confermato Boskov.

Partita finita, quindi, ma entrambe le squadre non rinunciavano a darsi battaglia. Gli emiliani, che mancavano di Asprilla, Apolloni, Brolin e Pin, si ritiravano somnioni nella propria metà campo, lasciando la manovra a Giannini ed Haessler che si prodigavano molto ma avevano l'effetto di Leopardi dietro il suo cespuglio: dialogare con l'infinito. Muzzi era un'ombra e Rizzitelli riusciva a sciappare con incredibile facilità tutti i palloni che gli venivano offerti. Mihajlovic abdicava sin dal primo minuto, riservandosi di calciare i palloni da fermo. Sua la traversa colpiata su calcio d'angolo (ben 10-1 per la Roma e questo è l'unico controsenso della gara) e suo un altro tiro che Ballotta smarcava dall'angolo basso alla sua destra al 24'. Il serbo abbandonava nella ripresa sostituito da Carnevale e per la Roma era peggio che andare di notte. Tra l'altro, anche Haessler cominciava a perdere colpi e gli uomini di Scala potevano concedersi anche dei preziosismi. Impeccabile Minotti in retroguardia, che

**MICROFONI APERTI**

**Malagò:** «Ciarrapico non l'ho ancora sentito, quindi non posso dirvi nulla per quanto riguarda la società».

**Boskov:** «Sono deluso dal risultato ma non per il gioco, la Roma ha dimostrato di essere in buona forma».

**Boskov 2:** «Le possibilità Uefa sono molto ridotte per noi a meno che Parma e Juve non vincano le Coppe Tifiremo per loro».

**Minotti:** «Siamo entrati concentrati e desiderosi di vincere. Abbiamo fatto una partenza alla grande e dopo un quarto d'ora il discorso era chiuso».

**Scala:** «Il 3-1 è pienamente meritato abbiamo dominato l'incontro. Questo mi conferma che la sconfitta casalinga con l'Atletico Madrid era dovuta solamente ad un blocco psicologico che ha attanagliato i miei giocatori».

**Scala 2:** «Questa settimana faremo un richiamo fisico, l'ultimo prima della finale; sarà abbastanza duro e impegnativo ma da venerdì, per tre giorni, i ragazzi saranno in libertà. Ci ritroveremo il lunedì per pensare alla Fiorentina».

**Zoratto:** «Credo che alla Fiorentina penseranno in pochi, più che altro i nostri pensieri saranno rivolte a Wembley».

**Osio:** «Quel che conta per me è scendere in campo. Sarei ben contento di continuare a farlo qui a Parma. Se ciò non sarà possibile me ne andrò».

**PUBBLICO & STADIO**

Finisce in parità lo spareggio-salvezza del «Marassi». Lombardi in vantaggio con Sabau: i rossoblù rischiano di affondare, ma poi il salva Skuhravý

## Matrimonio con la paura

**1 GENOVA**  
Spagnolo 6.5, Caricola 6, Fortunato 6.5, Ruotolo 5 (64' Panucci 6), Torrente 6, Signorini 5, Van't Schip 5.5, Bortolazzi 6 (71' Cavallo sv), Padovano 5, Skuhravý 7, Branco 5.5. (12 Tacconi, 13 Fiorini, 16 Iorio).  
Allenatore: Maselli.

**1 BRESCIA**  
Cusin 5.5, Negro 5.5, Rossi 6.5, De Paola 6.5, Brunetti 5, Bonomelli 5.5, Sabau 6.5, Domini 6.5 (85' Schenardi sv), Raducioiu 6.5, Hagi 6.5, Giunta 6. (12 Vettore, 13 Bortolotti, 14 Piovanelli, 16 Taurini).  
Allenatore: Lucescu.

ARBITRO: Amendolia di Messina 6.  
RETI: 5' Sabau, 47' Skuhravý.  
NOTE: Angoli: 8-8. Giornata piovosa, terreno allentato, spettatori: 25mila. Ammoniti: Signorini, Cavallo, Rossi, Domini, Caricola, Brunetti e Giunta.

**MICROFONI APERTI**

**Spagnolo:** «Ho avuto difficoltà soprattutto sui calci piazzati: Hagi è terribile, ma credo di essermela cavata».

**Cusin:** «La nostra squadra è viva, crediamo sempre nelle possibilità di salvezza e questa prestazione ci conforta».

**Maselli:** «Non siamo riusciti a vincere, perché nel primo tempo dopo aver subito un gol a freddo, abbiamo avuto il timore di non farcela ancora una volta. Nella ripresa giudico buono il comportamento della mia squadra».

**Lucescu:** «Questo punto mi accontenta perché si va avanti, la squadra ha dimostrato che merita qualcosa di più».

**Hagi:** «Siamo amareggiati, potevamo

I nerazzurri di Lippi perdono l'imbattibilità casalinga e si allontanano dall'Uefa. Doriani cinici e spietati, in gol con Lombardo e Bertarelli

## Il suicidio dei presuntuosi

**1 ATALANTA**  
Ferron 6, Porrini 6, Magoni 6 (73' Pisani), Valentini 5 (46' Rodriguez 6), Alemao 6, Montero 6, Rambaudi 6, Bordin 6, Ganz 5.5, Perrone 6, Minaudo 6.5. (12 Pinato, 13 De Agostini, 14 Codispoti).  
Allenatore: Lippi.

**2 SAMPDORIA**  
Pagliuca 6.5, Mannini 6.5, Lanna 6.5, Sacchetti 5, Vierchowod 6.5, Invernizzi 5.5, Lombardo 6, Jugovic 6 (85' Bertarelli), M. Serena 5.5 (90' st Chiesa, 16 Buso).  
Allenatore: Eriksson.

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 5.5.  
RETI: 34' Lombardo, 82' Minaudo, 87' Bertarelli.  
NOTE: Angoli: 8-4 per la Sampdoria. Pioviggi, terreno scivoloso. Espulso al 3' st Rambaudi. Ammoniti: Rodriguez, Rambaudi, Ganz, Vierchowod, Invernizzi, Jugovic e Serena.

**MICROFONI APERTI**

**Lippi:** «Una partita decisa dall'arbitro. Ai miei giocatori non ho proprio niente da rimproverare. Abbiamo dominato il primo tempo ed è stata veramente un'ingiustizia chiuderlo in svantaggio. L'errore più grave che abbiamo commesso è stato forse quello di non essere più attenti dopo l'1-1».

**Eriksson:** «Una vittoria giustissima; siamo arrivati in area almeno otto volte con un uomo in più. Siamo stati prudenti nel primo tempo e poi pronti a sfruttare gli spazi. L'Atalanta comunque ci ha impegnati fino alla fine. Per la Uefa tutto rimane molto complicato».

**Rambaudi:** «Lo giuro su mio figlio: la mia espulsione è stata un equivoco. L'arbitro mi aveva ammonito per proteste e mi stava allontanando. Poi mi ha richiamato mostrandomi un secondo cartellino. Ma io non avevo più detto una parola».

**Perrone:** «Partita decisa da un episodio sfortunato. Non meritavamo assolutamente di perdere ma d'altronde prima o dopo una sconfitta interna doveva arrivare».

**Lanna:** «Mi pare che finalmente abbiamo trovato un buon assetto difensivo. L'Atalanta ha attaccato molto senza impegnare molto Pagliuca».

**Lombardo:** «Non mi andava di trovarmi di nuovo sbeffeggiato dalla Giap-pa's e stavolta non ho sbagliato».

**SERGIO COSTA**

GENOVA. A conti fatti, è un pareggio più utile per il Genoa che per la Brescia. Eppure le premesse erano diverse: se il Genoa fosse riuscito a vincere questa partita, infatti, si sarebbe staccato decisamente dalle avversarie della lotta-salvezza. Ma sul campo la realtà è stata diversa. Dopo soli cinque minuti il Brescia era già in vantaggio, grazie a una distrazione collettiva della difesa rossoblù, da addebitare però principalmente al capitano e libero Signorini, che con un maldestro colpo di testa ha rimesso in gioco gli attaccanti avversari su una palla innocua, consentendo poi al rumeno Sabau di colpire di testa indisturbato a centroarea e di infilare Spagnolo.

Quel colpo a freddo ha condizionato tutta la condotta del Genoa per il primo tempo. Raggomitolati nella propria metà campo, i rossoblù non sono riusciti ad architettare azioni pericolose, ma anzi, hanno subito per qualche minuto la

pressione del Brescia. Non è azzardato ipotizzare che se gli uomini di Lucescu, anziché agire prevalentemente per linee orizzontali, avessero verticalizzato maggiormente il gioco, la partita si sarebbe addirittura potuta chiudere in loro favore. Invece, a poco a poco, il Genoa ha ripreso confidenza con la partita e pur continuando a manifestare palessi difficoltà a centrocampo, dove Domini, Hagi, Giunta e Sabau dominavano la situazione, a partire dalla mezz'ora i rossoblù sono riusciti a rendersi pericolosi.

L'avvisaglia è stata una punizione di Bortolazzi verso la fine del tempo, respinta con difficoltà da Cusin. Il gol, tuttavia, poteva giungere soltanto in maniera casuale e così è stato: Skuhravý, di gran lunga il migliore in campo, si è impossessato di una corta respinta di Bonomelli ed ha puntato, con la complicità del suo lento marcatore Brunetti, verso la porta di Cusin, riuscendo poi con un diagonale in

**GIAN FELICE RICEPUTI**

BERGAMO. Tanta sfortuna, ma anche una buona dose di autolesionismo. Ed è così che l'Atalanta perde contro la Sampdoria la sua imbattibilità casalinga, abbandonando forse le ultime speranze di raggiungere un posto per l'Europa. Speranze che invece aumentano per i genovesi, capaci nella circostanza soprattutto di sfruttare gli errori e le ingenuità dell'avversario.

Storioni dell'Atalanta, dicevamo. È quella che la vede chiudere il primo tempo dominato in largo e in lungo sotto di un gol, frutto dell'unica sortita offensiva blucerchiata. Ma come definire se non dabbennamente l'espulsione di Rambaudi per proteste dopo soli 4 minuti dalla ripresa, tra l'altro dopo un'ineccepibile decisione dell'arbitro? E perché non accontentarsi dell'1-1 raggiunto in inferiorità numerica a soli 8 minuti dal termine pensando a difenderlo prima che a cercare l'impossibile? Fatta questa premessa,

va pure detto che tutte le circostanze hanno giocato a sfavore della squadra di Lippi. Era senz'altro una buona Atalanta quella che nel primo tempo ha messo alle corde una Sampdoria costretta a difendersi per lunghi tratti anche con dieci uomini. Ma mentre gli attaccanti nerazzurri andavano a infrangere contro la barriera allestita da Eriksson, è bastato un errore di Montero perché i blucerchiati potessero andare in vantaggio poco dopo la mezz'ora con Lombardo.

Chiuso con il fionone e ringraziando gli dei il primo tempo, la Sampdoria ha potuto fruire nella ripresa del vantaggio numerico e la partita ha offerto allora rapidi ribaltamenti di fronte. L'Atalanta, infatti, non ha rinunciato ad attaccare, ma così facendo apriva alle sue spalle spazi sconfinati per il contropiede avversario. E buon per lei che Mancini e compagni non li abbiano mai sfruttati a dovere. Quando i nerazzurri sembravano ormai aver perso lucidità e speranze, arrivava il gol del pareggio, frutto anche questo di un errore difensivo, con Minaudo pronto a sfruttare. Poteva essere la sanzione di un pareggio tutto sommato equo, ma l'Atalanta commetteva l'errore di mantenere la propria scrivania di disposizione offensiva e a castigarla ci pensava Bertarelli.

Una partita dunque strana, con tre reti frutto più delle circostanze che della logica. La Sampdoria esce vincitrice, ma al di là dei suoi meriti e forse anche delle intenzioni. Nel primo tempo sembrava una squadra alla disperata ricerca del punto salvezza, rincuorata e passiva. È vero che nella ripresa avrebbe potuto dilagare, ma anche qui c'è voluto il colpo a sorpresa dell'ultimo arrivato per riaccuffare una vittoria che le si era offerta in precedenza su un piatto d'argento. Uniche note veramente positive le buone prestazioni di Pagliuca, Lanna, Vierchowod e Mannini osserva-

ti da Sacchi in tribuna, mentre Mancini ha passato più tempo a recriminare verso i compagni che a giocare.

La cronaca del primo tempo registra un monologo nerazzurro con Pagliuca bravissimo al 24' ad evitare il gol su conclusione ravvicinata di Perrone. Al 34', a sorpresa, il vantaggio blucerchiato; su rilancio di Vierchowod, Montero manca il pallone e dà via libera a Lombardo, che batte Ferron in uscita. Nella ripresa, al 49' Nicchi ammonisce Ganz per simulazione in area blucerchiata e quindi espelle Rambaudi per proteste. L'Atalanta insiste e va vicina al pareggio con una punizione di Alemao a fil di palo. Replica la Samp al 67' con Jugovic, che coglie l'incrocio dei pali. Al 82' Sacchetti sbaglia il passaggio e serve Minaudo, che tutto solo fa due passi e batte Pagliuca. Il gol decisivo al 87' con un'azione Bonetti-Mancini o palla per Bertarelli che da due passi infila Ferron.